

Bologna e il turismo

(un articolino che ho scritto per il Resto del Carlino)

Difficile andar contro ai pregiudizi, soprattutto a quelli “positivi”: “Bologna dove *si sta bene*, Bologna dove *si mangia bene*... Io sul telefonino ho una foto di mia figlia quando aveva 3 anni. Adesso che ne ha compiuti 28, tutte le volte che la vede, quasi si arrabbia. Ma è difficile prendere atto che anche quello che hai amato cambia. Aggiungo al pregiudizio: Bologna percepita come “bottegaia”. Per me era un termine che sottolineava una vocazione anche un po' gretta e conservatrice. Adesso viceversa ho imparato a vedere le “botteghe” come capisaldi dell'ospitalità e dell'identità della città. Se io continuo a sentirmi a casa, a Bologna, lo devo alle mie farmaciste, al mio fruttivendolo, al pachistano del negozietto sotto casa (detto *Paki*), al mio macellaio, al mio calzolaio. L'altro giorno hanno chiuso definitivamente i miei formaggiai, un lutto. Il fatto è che Bologna *bottegaia* si mette coerentemente *in vendita* e l'offerta dipende dalla domanda. La domanda fino all'avvento di Ryanair, della Stazione ad alta velocità e del Covid era rappresentata da studenti, impiegati (che adesso magari fanno smart working), e alla sera da gente in cerca di una cena in trattoria e di notte di un bicchiere in osteria. Adesso invece il cliente principale, che detta il mercato, è il turista. Qui io, turistapercaso, precipito in un conflitto di interessi che sfiora la schizofrenia autolesionista, ma devo ammettere che il Turismo può inquinare. Le vecchie latterie dove andavano gli studenti a far colazione sono diventate *Brioscerie* e le osterie sono *Wine-Bar*, del tutto uguali a Milano. Se volete un suggerimento, cercate di sbirciare nel retro dei ristoranti: se vedete un forno a microonde rischiate di mangiare cibo preconfezionato&risaldato. Il sapore tipico di Bologna è un altro. Cercatelo sotto i suoi famosi Portici (adesso sito Unesco), budelle accoglienti in cui il visitatore può *digerire* la città ed esserne *assimilato*, sono salotti aperti/chiusi creati urbanisticamente apposta per tessere relazioni, tra il *dentro* e il *fuori*, tra il passeggio e il passaggio, tra il turista e il barista. Le famose botteghe, o i Ristoranti (con la R maiuscola) sono le sedi in cui uno si sente “cliente” e non semplicemente un turista estraneo. Bologna è specializzata per offrire *relazioni*, rapporti umani. E' il *Paesone dove nessuno si sente spaesato*.

Patrizio Roversi